

KENYA

Il governo e i soldi via telefono

di Armand Djoualeu



Secondo l'ultimo rapporto della Commissione comunicazioni del Kenya, l'alta autorità per le telecomunicazioni, le transazioni con i servizi di pagamento mobile come "M-Pesa", "Airtel" o "Orange" in tutto il Kenya hanno raggiunto i 10,5 miliardi di dollari tra giugno e settembre 2016.



Da circa 10 anni in Kenya e in molti altri Paesi africani i pagamenti sono possibili tutti i giorni attraverso i telefoni. Idem per le varie operazioni bancarie. Il Kenya giovedì 23 marzo 2017 è diventato il primo Paese a vendere anche obbligazioni per i cittadini attraverso i telefoni cellulari. Chiamato "M-Akiba", il prestito sarà offerto agli investitori attraverso il sistema dei trasferimenti di denaro e di pagamento mobile "M-Pesa" dell'operatore di telecomunicazioni Safaricom e attraverso servizi simili lanciati negli ultimi anni dalle banche e dagli operatori delle telecomunicazioni. Gli investitori saranno in grado di comprare i titoli attraverso i loro telefoni cellulari, in cui sarà memorizzata una registrazione del loro patrimonio. I pagamenti delle cedole saranno poi effettuati con gli stessi cellulari. Ciò sarà possibile per tutti gli utenti di telefonia mobile, compresi quelli che non hanno un conto in banca. Secondo la Banca centrale, i keniani possono ora acquistare un bond da 3000 scellini (poco meno di 30 dollari) a un tasso di interesse stimato al 10% ogni sei mesi e senza spese. L'obiettivo è quello di portare milioni di persone a raccogliere interessi sul denaro che di solito tengono nei loro conti grazie ai loro computer portatili. "M-Akiba" mette in luce lo spirito di inclusione

finanziaria che anima gli operatori: vogliono convincere il maggior numero di keniani ad investire nel settore finanziario utilizzando il cellulare. Siccome ben 23 milioni di keniani possiedono un telefono mobile, il mercato è particolarmente favorevole. «Così possono avere un più facile accesso al prodotto e possono partecipare a pieno titolo al sistema finanziario», ha spiegato da parte sua Henry Rotich, ministro delle Finanze del Kenya. Secondo il ministro con questa prima esperienza il governo prevede di raccogliere 150 milioni di scellini. Nel frattempo gli istituti bancari stanno aumentando i loro investimenti nelle tecnologie mobili e online per soddisfare la crescente domanda di "portafoglio virtuale": la maggior parte dei clienti vorrebbe cioè avere accesso alle transazioni senza dover utilizzare le carte di credito o senza doversi recare in banca. Ricordiamo che il Kenya è un pioniere della finanza via cellulare nel mondo. Oggi, il sistema è diventato il principale mezzo di pagamento tra utenti del Paese.

STATI UNITI

Ingegneri senza frontiere

di Maddalena Maltese



I muri che costruiscono in 42 Paesi del mondo non dividono le comunità e non sono la beneficenza di nazioni ricche verso le povere. Lo scopo di Engineers Without Borders (Ewb), cioè "Ingegneri senza frontiere", è lavorare con la gente di un territorio per progettare e capire se è prioritario un pozzo di acqua potabile, una centrale solare o una strada, utilizzando magari le tecniche e i materiali tradizionali. Con oltre 16 mila volontari, quest'organizzazione statunitense ha cambiato la vita a più di due milioni e mezzo di persone e se

l'America latina e l'Africa detengono il primato dei progetti realizzati o in corso, rispettivamente 391 e 211, ben 30 progetti sono diretti anche agli Stati Uniti e a quelle comunità che non possono permettersi un ingegnere per garantire la manutenzione di alcune infrastrutture. Ogni progetto dell'Ewb dura cinque anni perché, secondo i fondatori di questa associazione «sono questi i tempi necessari a costruire relazioni autentiche e di fiducia con una comunità, a cui non si consegna solo un'opera, ma una cultura di condivisione».

GRECIA

Errica, la più piccola volontaria

di Mirto Manou



La gente in Grecia s'accorge di come lo stesso tessuto sociale stia mutando in modo drammatico: I divorzi aumentano, l'abbandono di bambini pure, la corruzione trova l'ambiente adatto per prosperare e, per la prima volta, in questo Paese del Sud aumentano i suicidi. Secondo la Compagnia ellenica di psichiatria, si costata un aumento del 30% dei suicidi, mentre ogni giorno ci si commettono 2-3 tentativi di suicidio che, secondo le previsioni, aumenteranno nei prossimi anni.

Errica Kalesiopoulou ha solo nove anni ma, nonostante la sua età, questa bimba ogni giovedì e ogni sabato, dopo la scuola, prepara il cibo per i profughi alla Cucina sociale dell'isolotto di Salamina, nel golfo di Salonicco. Profughi e migranti sono impressionati dalla generosità di questa bambina che sente in fondo in cuore il dovere e il piacere di offrire il suo aiuto al vicino che più ne ha bisogno. Samar, un profugo siriano che lavora al mercato di Salamina, ormai amico di Errica, prende il cibo solo dalle sue mani. Quando un giornalista le ha chiesto qualcosa sulla sua attività, lei con l'innocenza della sua età, ma nello stesso tempo con una maturità impressionante, ha risposto: «Di color cioccolato, arancio o giallo, siamo tutti uguali». Errica non solo cucina, ma dedica pure del tempo anche ai bambini dei profughi giocando con loro. «Non parliamo la stessa lingua ma possiamo giocare a carte e ci divertiamo tanto», spiega la piccola al giornalista. Inoltre, Errica partecipa con i suoi genitori a molte altre attività di volontariato in diverse città del Paese e lo fa da quando aveva quattro anni. Ci si chiede chi ammirare: i genitori che hanno cresciuto in tal modo una figlia o Errica stessa, che dà tutto il suo amore e il suo tempo libero al vicino straniero.

Fatti come questi fanno cambiare a una parte della popolazione, almeno temporaneamente, il sapore amaro che lasciano eventi di segno opposto, come la raccolta di firme da parte di genitori per evitare l'ammissione dei bambini rifugiati nelle scuole, la "vendita" di certi profughi al porto del Pireo per guadagnare soldi, l'uso degli avanzi di cibo dei profughi da parte di greci senza tetto ed esasperati, gli scontri certe volte fatali tra profughi di varie nazionalità, atteggiamenti ostili e aggressivi di certi migranti, suicidio di giovani profughi (solo in gennaio i tentativi di suicidio sono stati una dozzina).

Ci possono essere varie spiegazioni o giustificazioni per tutti questi atteggiamenti ostili, ma il fattore che accomuna le parti sembra la disperazione. I profughi e i rifugiati ormai hanno capito che l'Europa ha chiuso le porte per loro e che devono o rimanere in Grecia dove le condizioni di vita in molti casi non sono buone o tornare indietro, in luoghi dove la situazione è peggiore o li aspetta addirittura la morte.

I greci, che di solito si comportano bene e gentilmente, vivono per altri ben validi motivi una simile disperazione. Da sette anni la gente vive il continuo peggioramento delle condizioni di vita, a tutti i livelli, la mancanza della prospettiva di una via d'uscita alla crisi, l'assenza di un'intesa nazionale per affrontare una situazione estremamente difficile, il duello tra il Fondo monetario internazionale e le istituzioni europee sui vari programmi di salvataggio, che anche se si sono rivelati sbagliati continuano a essere imposti. In breve, sembra che si stia vivendo una sorta di "teatro dell'assurdo". Il fattore comune della disperazione e dei suicidi tra profughi e greci sembra rappresentare una realtà deludente e triste. Ma esempi come quelli di Errica e dei suoi genitori ammorbidisce un po' tale clima pesante.



Errica Kalesiopoulou, 9 anni, volontaria alla Cucina sociale di Salamina in Grecia.